

Quiete

la dieresi distende e prolunga la pronuncia e il suono
come se la forma della poesia
si modellasse sul contenuto

E' assenza di moto, immobilità. Calma esterna, stato di silenzio, di tranquillità. Riferito al comportamento e alle manifestazioni, esteriori ed interne, in determinate situazioni o in particolari momenti.¹

Dal latino *quies*, *-etis* riposo del sonno, sonno. Riposo da attività, tranquillità, pace. Riposo eterno, morte.² Il verbo *quiesco*, *-is*, *quievi*, *quietum*, *-ere* riposare, dormire, rimanere inattivo, stare fermo, acquetarsi. Giovanni Semerano ci dice che è calcato sulla base corrispondente all'accadico *qitu* cessazione, fine.³

Nell'Infinito di G. Leopardi appare "profondissima quiete" con la **dieresì**⁴, cioè i due puntini sulla "i" e vengono utilizzate per separare, per ragioni metriche, la "i" dalla "e" che segue, quando invece normalmente le due vocali costituirebbero una sillaba unica. La dieresi ha qui sia una funzione metrica (relativa al computo delle sillabe all'interno dell'endecasillabo) sia una funzione stilistica, perché distende e prolunga la pronuncia e il suono, come se la forma della poesia si modellasse sul contenuto, e cioè sulla percezione dell'infinito da parte del poeta.

¹ treccani.it

² l'Enciclopedia Dizionario di Latino La Biblioteca di Repubblica p. 1770

³ G. Semerano Le Origini Della Cultura Europea Vol.II Dizionari Etimologici Leo S. Olschki Editore Firenze 1994 p. 539

⁴ Divisione di un gruppo di vocali all'interno di una parola, tale che le due vocali non formino un dittongo ma appartengano a due sillabe diverse. Dal greco *δι-αίρεω* (*diairèo*) dividere in due, separare, disgiungere, distinguere.